

Una svolta nella vita politica cittadina

Per la prima volta a Reggio una giunta provinciale di sinistra

Si rompe così una lunga pratica di malgoverno - L'elezione al termine di una lunga e in alcuni momenti tesa seduta consigliere

REGGIO CALABRIA — Al termine di una lunga e drammatica seduta, il consiglio provinciale ha fatto nella serata del 24 dicembre scorso una giunta democratica e di sinistra: è un fatto nuovo, assolutamente inedito nella vita politica cittadina.

La nuova giunta di sinistra alla Regione Sardegna

Ora ai partiti nazionali spetta il compito di diventare regionalisti

Contraddittorio intervento dell'on. Pietro Soddu che però si distacca dalle rigide posizioni d.c.

Dalla nostra redazione — CAGLIARI — La nuova giunta regionale sarda ha due nemici: uno è quello di spicco costituito dalla destra, dagli interessi sociali che uno schieramento rinnovatore non può che colpire, dal blocco che sembra essersi costituito intorno alla Dc. L'altro nemico, implicito, è costituito dallo scarto che si può realizzare tra l'ansia di rinnovamento che nasce dalla crisi stessa della Sardegna e la capacità della classe dirigente in tempi brevi alle esigenze più pressanti.

Occorre di conseguenza individuare nettamente i problemi, la loro origine, la possibilità della giunta di rispondere con la mobilitazione delle sole risorse interne e allo stesso tempo bisogna individuare le tematiche alle quali nessuna risposta può venire se non nel quadro di un mutamento profondo dei rapporti tra regione e stato.

L'onorevole Pietro Soddu, nelle conclusioni del suo intervento al Consiglio regionale, sembra ignorare questa articolazione. Egli coglie — ci pare correttamente — il processo crescente di integrazione della realtà sarda in quella nazionale, e ne fa discendere la esigenza, per rivitalizzare la autonomia di un nuovo assetto di formazione delle decisioni» la Regione «con forza diversa da quella attuale».

«Non basta — ha detto l'onorevole Soddu — tornare al passato, ripristinare la lingua».

Da tali considerazioni il leader sardo dell'area zaccagniana non ha tratto però le conseguenze necessarie. Per questo i nuovi rapporti di forza (tra la Sardegna e l'Italia, certo, ma anche tra l'Italia e altri grandi paesi industrializzati) come un impegno unitario profondo capace di coinvolgere insieme masse e istituzioni. Non ci pare abbia molto senso l'insistenza dell'onorevole Soddu su tentativi in assemblea, instaurando un rapporto conflittuale tra giunta e consiglio.

Il nodo non è questo. Anche il rapporto tra gli organi delle istituzioni può essere ridefinito. Esistono problemi di regolamentazione assembleare o di procedure amministrative da semplificare e da correggere. Tuttavia il motivo della inadeguatezza nei governi italiani degli ultimi anni va ricercato fuori dalle istituzioni, nel rapporto che queste instaurano con la società. E va ricercato nella incompletezza della analisi con la quale alcune forze politiche han-

no affrontato i temi della società attuale. È urgente una profonda revisione. Non basta restaurare in lingua, ha detto correttamente l'onorevole Soddu. E noi pensiamo che facendo una simile affermazione il leader doroteo isolano senza nominare, sia pure indirettamente, il partito di cui è membro, si sta a scendere al suo livello, con il collega di partito il quale aveva tentato di degradare a forza le rigide posizioni del consiglio regionale.

L'autonomia si difende con uno statuto interno che esalti la potenzialità dei suoi organi e il ruolo di primo piano di gestione della politica di massa di operatività. Ma ci deve essere qualcosa di più. La regione sarda ha ormai una finanza del tutto derivata. Il suo apparato industriale, cadute le attività tipiche di una civiltà artigiana e artigianale, è un enorme e ingranante di un processo produttivo multinazionale. La politica agricola isolana viene decisa su scala comunitaria. Sardegnologia potrebbe significare, dunque, fare in modo che i processi relativi a queste decisioni vedano una partecipazione non consuetudinaria e sempre più tollerata della Regione.

La riforma delle autonomie, la restituzione di una autonomia finanziaria alle regioni, è in primo luogo questione politica. Sono temi che vanno affrontati su scala nazionale. L'onorevole Soddu non sembra consapevole di questo fatto. Il dibattito più approfondito su questi problemi dentro i partiti, ma pare concludere poi per una contrapposizione pregiudiziale tra partiti nazionali e regionali.

Il regionalismo invece deve divenire il modo nuovo di essere dei partiti nazionali. L'esperienza unitaria della giunta di sinistra, favorevole a un simile processo. Non dissi mai il discorso da farsi sui temi della programmazione. Il piano di rinascita politica del centro-sinistra, ha rilevato proprio perché ha l'ambizione di non esaurire il discorso regionale al governo dei fatti economici regionali. Non è il problema di un oggetto al di fuori del dominio incontestato delle multinazionali. Dal progetto minerario-metallurgico a quello produttivo, la giunta di sinistra ha annunciato un'opposizione non pregiudiziale. A dire il vero, è già pregiudiziale la scelta che la Dc ha fatto di andare all'opposizione. Non è un'opposizione, ma un'abbandono di una verifica su questioni precise.

G. P. «Abbiamo sempre rifiutato, fino alla fine, la costituzione di una giunta con spazzatori di altre formazioni politiche. Le giunta d'elezione, ha l'adesione di tutto il gruppo del Partito socialista italiano e del Partito socialista democratico italiano, che hanno sottoscritto un accordo politico. Di fronte alla dichiarata volontà di eleggere una giunta di garanzia democratica, abbiamo accettato il Pci — che si era sempre battuto contro ogni rinvio — accettare e determinare un altro rinvio? Chi sostiene il ridicolo, non tiene conto che una forza politica come il Partito comunista italiano aveva il dovere di dare alle province una amministrazione forte, capace di rompere quella pratica clientelare, di ridare prestigio alle istituzioni, cioè dare vita a una nuova maggioranza».

«I vari componenti del cartello del potere (o del superpartito) hanno perso la testa e si sono divisi. Non capire il perché se sono arrivati a parlare di «miliziaismo», di «trasformismo», «qualunquismo», e «pateracchio» da parte del Partito comunista italiano».

La nostra posizione — continua Fantò — è chiarissima: ma, davvero, è ciò che il Partito comunista italiano possa essere una sorta di «ruota di scorta»? Se è così è bene che si tolga ogni illusione. Il Partito comunista italiano è una forza politica che ha percorso le vie centrali della città tra la solidarietà dei foggiani. «Da mesi stiamo lottando e ha dichiarato una anziana donna madre di quattro figli — per sensibilizzare la giunta municipale di Foggia ad affrontare e risolvere positivamente il dramma dei lavoratori e delle famiglie che non hanno un tetto e che hanno occupato da oltre un mese uno stabile vuoto e inutilizzato da circa quattro anni».

«In città — aggiunge un'altra donna — ci sono centinaia e centinaia di alloggi sfitti che nessuno vuole occupare».

La giunta municipale di Foggia ad affrontare e risolvere positivamente il dramma dei lavoratori e delle famiglie che non hanno un tetto e che hanno occupato da oltre un mese uno stabile vuoto e inutilizzato da circa quattro anni».

«In città — aggiunge un'altra donna — ci sono centinaia e centinaia di alloggi sfitti che nessuno vuole occupare».

«In città — aggiunge un'altra donna — ci sono centinaia e centinaia di alloggi sfitti che nessuno vuole occupare».

«In città — aggiunge un'altra donna — ci sono centinaia e centinaia di alloggi sfitti che nessuno vuole occupare».

«In città — aggiunge un'altra donna — ci sono centinaia e centinaia di alloggi sfitti che nessuno vuole occupare».

«In città — aggiunge un'altra donna — ci sono centinaia e centinaia di alloggi sfitti che nessuno vuole occupare».

Scoperto a Trapani un traffico illecito di 600 miliardi annui

Sequestrate 240 tonnellate di zucchero Servivano per sofisticare il vino

L'operazione ha portato all'arresto di 8 persone - Il carico, un intero vagone, era fermo alla stazione di Partinico da alcuni giorni - La Sfir società fornitrice era al corrente dell'impiego del prodotto che inviava in Sicilia?

che si riesce a mettere le mani sul canale di approvvigionamento del prezioso dolcificante, prezioso perché fondamentale per la fermentazione e il raggiungimento del grado alcolico del prodotto sofisticato. Il carico, un intero convoglio ferroviario composto da 12 vagoni, era giunto alla stazione di Partinico nei giorni scorsi, proprio quando si stavano concludendo le indagini e i relativi arresti scaturiti dai depositi bancari e dal giro di affari legato al 7 miliardi.

Tra gli arrestati di quella operazione figurava anche un certo Filadelfo Sferazzo di 64 anni, venditore ambulante di zucchero fornito di regolare licenza. La polizia venne allora a sapere che nella stazione di Partinico c'era il prezioso carico il cui destinatario era proprio lo Sferazzo, che per ovvi motivi non lo aveva potuto svendere. Lo zucchero proveniva dalle raffinerie di Forlimpopoli di proprietà della Sfir. Alcune manovre di questa società suscitano pesanti dubbi, cioè che la Sfir sapesse qual era il reale impiego del prodotto che inviava in Sicilia altrimenti non si spiegherebbe come mai abbia tentato, spunto dall'arresto di Sferazzo, di dirottare lo zucchero su Palermo cambiando destinatario, inviandolo cioè ad una nota ditta palermitana che gestisce un grosso deposito alimentare.

«Appare strano che nessuno si sia mai posto il problema di come un piccolo venditore ambulante riuscisse in un anno a vendere al dettaglio, in un comune piccolo come Partinico, 26 mila abitanti, centinaia e centinaia di tonnellate di zucchero. La realtà è che la licenza che possedeva il nostro personaggio gli consentiva di ritirare tutto lo zucchero che voleva per conto del racket della sofisticazione e a Partinico nessuno si era mai azzardato a mettere il naso nei suoi affari».

Secondo il dirigente della squadra mobile di Trapani, dottor Collura, lo zucchero sequestrato non sarebbe che una goccia nel mare della sofisticazione.

«Un traffico così imponente richiede protezione politica e grossi finanziatori: finora nelle mani della polizia è finita soltanto parte della struttura di base, ma le indagini sono ancora lontane dal concludersi. Il grosso traffico è nelle mani della mafia che si avvale del potere politico per gestire i suoi traffici e a volte per ostacolare

le indagini. Le responsabilità politiche emergono anche da un caso eclatante: gli impianti del consorzio siciliano Cantine sociali di Marsala, posto sotto gestione commissariale dalla Regione per i gravi dissesti finanziari provocati dalla gestione democristiana, sono stati dati in locazione dal commissario regionale a un grande sofisticatore di Partinico. Infatti la Guardia di finanza ha poi trovato nei silos di questo consorzio ben 22.600 litri di vino sofisticato. C'è l'elemento che però dà fiducia: i magistrati hanno disposto il sequestro dei beni patrimoniali degli arrestati che ammontano a 41,5 miliardi e nel formalizzare i mandati di cattura non si sono avvalsi della legge 162 del 1965 sulla sofisticazione, che finora ha consentito la scarcerazione dei trafficanti, ma hanno ipotizzato i reati di associazione per delinquere, falso e sofisticazione che prevedono pene più severe. Inoltre nella motivazione degli arresti è stato sottolineato il danno che tale attività criminale arrecava al vitigno siciliano ma soprattutto trapanese, che vedono svilito il valore del loro prodotto».

Grazie agli enti fantasma i fondi arrivano a «chi li chiede»

Montemurro sarà ricostruita con l'aiuto del Comune di Taranto

Dal nostro corrispondente — MATERA — Si può tentare di appropinquare delle conseguenze della calamità naturali in varie maniere, più o meno scoperte, più o meno «pulite», si può sperare addirittura di far assumere al tentativo parvenza «istituzionale» ma in nessun caso questo risulterà meno scandaloso. L'ultimo tentativo di speculazione sul disastro causato dal sisma lo denuncia la CGIL-scuola.

A seguito del terremoto che ha colpito la Campania e la Basilicata, il provveditorato agli studi di Matera, per conto degli istituti «E. Kirmer» e «ENAM» (sono enti preposti all'assistenza degli insegnanti delle scuole secondarie ed elementari dichiarati inutili dal Parlamento ma inespiegabilmente non ancora soppressi), ha emanato due circolari in cui si invitano gli studenti ad inoltrare richieste di fondi per eventuali danni subiti, senza pretendere assolutamente alcuna particolare documentazione».

Semplicemente ignorando la legge che dichiara inutili il Kirmer e l'ENAM è stato addirittura incaricato un impiegato dell'ufficio scolastico provinciale di distribuire tra le scuole i relativi modelli per la richiesta dei fondi. Secondo l'ultimo censimento dei piani di uso abitativo e dell'apertura dei cantieri di lavoro, anche questi soldi possono essere sottratti alla disponibilità del comune».

Questa volta si perderebbero ancora 450 milioni inviando a tempo indefinito il recupero di un patrimonio che nel frattempo si va sempre più regredando. Michele Pace

L'impegno delle forze e delle amministrazioni di sinistra per rispondere alla catastrofe nel Sud

A Matera interviene la Magistratura per indagare sul dopo-terremoto

Nonostante il veto del consiglio comunale il Pci ha chiesto l'opera degli organi giudiziari - Sprechi e lentezze nella requisizione degli alloggi per i terremotati

Dal nostro corrispondente

Il veto singolarmente convergente della Dc, del Pri, del Psi e del Msi nel consiglio comunale di Matera non impedirà alla magistratura di compiere tutte le indagini che riterrà necessarie per fare completa chiarezza sui danni provocati dal terremoto nella città.

Bocciata la proposta avanzata dal Pci perché fosse il consiglio comunale a promuovere l'intervento degli organi giudiziari, sarà il gruppo consiliare del Pci ad assumere su sé la responsabilità di tale intervento.

In particolare la richiesta avanzata dai comunisti prevedeva che si inquisisse sul quel palazzo di via Dante, ormai irrecuperabile, che fu già oggetto di inchiesta giudiziaria al tempo della sua edificazione. Allora ricopriva la carica di assessore ai lavori pubblici l'attuale sindaco del capoluogo.

Oggi, perciò, è motivo di vivo allarme per i comunisti il fatto che il primo cittadino non avverta la necessità politica e morale di dimettersi dall'attuale incarico per consentire una inchiesta giudiziaria non inquinata da interessi di parte.



di celerità per la sistemazione di centinaia di senzatetto, verificando però sempre le condizioni economiche degli stessi.

I costi sociali della ricostruzione rischiano di essere appesantiti, inaspriti e aggravati da speculazioni di ogni genere, fino a quando l'ente locale non si preoccuperà di circoscrivere i danni.

Gli alloggi sfitti richiesti nel capoluogo sono ormai una ventina (su oltre un centinaio) ma l'estrema lentezza con cui si procede in pratica al proprietari di casa la possibilità di sottrarre al provvedimento. Negli edifici pubblici permane ancora un grande disaccordo: il vecchio tribunale di piazza Vittorio Veneto è stato definitivamente dichiarato inagibile e deve essere spostato subito

nella nuova sede; il conservatorio ed altre scuole sono ancora chiuse, mentre in altre si è costretti ai doppi turni. Per la scuola media «Torre» si chiede l'trasferimento definitivo in altra sede.

Ma se questi sono i problemi connessi alla situazione determinata in conseguenza del terremoto, non si può consentire che sia trasalciata o ritardata a causa di queste (o con tale pretesto) la soluzione di quelli altrettanto gravi che determinavano una situazione di emergenza già prima del sisma.

Ci riferiamo in primo luogo alla mancata individuazione delle aree di insediamento abitativo per l'utilizzazione ormai imminente (fine gennaio) dei finanziamenti provenienti dall'ulteriore ripartizione dei

Per un colpo di mano DC-PSI

Gestione commissariale e nuove elezioni a S. Angelo di Brolo

S. ANGELO DI BROLO — Gestione commissariale e nuove elezioni amministrative (e tenersi contemporaneamente alle regionali del prossimo giugno): questo il risultato del grave colpo di mano che democristiani e socialisti — dopo essersi alleati con il Msi — hanno messo a segno ai danni dell'amministrazione di sinistra di S. Angelo di Brolo, in provincia di Messina. Tipo esempio di buon governo, il Comune, era governato dai comunisti (10 consiglieri su 20) e dai socialisti (3 consiglieri su 20).

Questi ultimi però, nonostante l'esiguità della loro rappresentanza, avevano dato avvio ad una battaglia di sottogoverno rivendicando l'elezione di un sindaco socialista. Di fronte alle difficoltà incontrate nei raggiungimenti del loro obiettivo, sono passati al sabotaggio aperto dell'amministrazione provocando con le loro scelte di alleanza le dimissioni di metà dei consiglieri di S. Angelo di Brolo, nuove elezioni.

Non è stato più possibile scongiurare questa eventualità. I comunisti e socialisti (e tenersi contemporaneamente alle regionali del prossimo giugno): questo il risultato del grave colpo di mano che democristiani e socialisti — dopo essersi alleati con il Msi — hanno messo a segno ai danni dell'amministrazione di sinistra di S. Angelo di Brolo, in provincia di Messina. Tipo esempio di buon governo, il Comune, era governato dai comunisti (10 consiglieri su 20) e dai socialisti (3 consiglieri su 20).

Gli occupanti dell'ONPI di Foggia hanno chiesto «acqua, fogne e luce»

La fiaccolata di Natale quest'anno è per la casa

Una impressionante sequenza di storie tristi che per il sindaco sono soltanto invenzioni di «professionisti dell'occupazione» — In città ci sono centinaia di alloggi sfitti che nessuno vuole affittare — Al dramma degli alloggi non si deve aggiungere la mancanza d'igiene

Foggia — Per gli occupanti dell'ONPI è stato un Natale diverso, un Natale di lotta per ottenere dalla giunta di centro sinistra il tetto e il riscaldamento. Impegnato in pieno Consiglio comunale dal sindaco Gradiani. L'allacciamento dell'acqua, della fogna e della luce. E proprio con lo slogan «acqua e fogna» i sfitti che nessuno vuol locare; gli interventi dell'edilizia pubblica sono insufficienti; il Comune non fa niente per cercare di alleviare le nostre sofferenze; la disperazione e l'esasperazione quindi di non poter risolvere il nostro dramma sono stati gli elementi che ci hanno spinto ad occupare un

fabbricato di nuovo ma abbandonato di cui non si sa se è proprietario la Regione o un privato». Per mitigare l'amaro di questo Natale, in questa stanza, priva di acqua e di luce, ci dice una giovane donna, ho fatto le cartellate per i nostri bambini. «Tanti ho scritto e visto il Papa per televisione. Giovanni Paolo II ha detto che Gesù Bambino nacque in una grotta perché i loro genitori non avevano una casa. E lui, il Papa, si sente pertanto più vicino al terremoto di Messico? Io e quanti hanno perso la casa».

Queste parole sono dette da un lavoratore di oltre 40 anni, padre di cinque figli. Dopo una lieve pausa, il lavoratore aggiunge «chi si sente più vicino a noi che non abbiamo mai avuto una casa? Perché il sindaco, pur dichiarandosi cattolico, non sente di dover seguire le parole del Papa?».

Per il sindaco gli occupanti dell'ONPI sono per la maggior parte abusivi, se non addirittura professionisti dell'occupazione, cioè gente che forse non ha nessun bisogno. Perché l'amministrazione comunale non vuole rendersi conto di come stanno i fatti, perché non vuol analizzare da chi è occupata l'ONPI.

«Su 120 famiglie tra sfrattati e saccusati ci dice un componente del Comitato — ci può essere pure qualcuno che è infiltrato, che vuole speculare, ciò però non può essere strumentalizzato da quelle forze politiche che dimettono il nostro dramma, che dimettono al dramma della casa a Foggia chiudono gli occhi».

Nel corso di una riunione in Prefettura, cui hanno partecipato forze politiche, sindaco e presidente della Provincia, si è cominciato a prendere in esame seriamente il problema dell'occupazione dell'ONPI e la recolta che sia trovata al più presto una soluzione per evitare che al dramma si aggiungeva un altro dramma: quello di una possibile epidemia per carenza di igiene e di acqua.